

CALENDARIO

## Gli ortodossi ucraini vogliono il Natale il 25 dicembre

BORGO PIO

09\_11\_2022



I fedeli della Chiesa ortodossa dell'Ucraina vogliono festeggiare il Natale il 25 dicembre piuttosto che il 7 gennaio (secondo la datazione diffusa nel mondo orientale), per segnare la presa di distanze dal Patriarcato di Mosca, in seguito al conflitto in corso da

febbraio.

**Il portavoce, l'arcivescovo Yevstratij Zoria**, intervistato da *The Guardian*, ha precisato che «non si intende forzare nessuno. Comprendiamo che questo non risolverà le cose. Personalmente ho preso questa decisione dopo aver parlato con i miei parrocchiani». Già prima della guerra un terzo dei fedeli desiderava festeggiare il Natale il 25 dicembre. Un processo in corso almeno dal 2014, in concomitanza con l'invasione della Crimea, e teso a prendere le distanze dalla Russia anche nell'ottica di un più generale abbandono di tutto ciò che ricordasse il passato sovietico.

**La Chiesa ortodossa dell'Ucraina è stata fondata nel 2018** (con a capo il patriarca Epifanio, di soli 43 anni), e riconosciuta dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, per sganciarsi dalla Chiesa ortodossa ucraina che invece dipende dal Patriarcato di Mosca. Pur essendo la prima (e più recente) dovuta a una scissione "filo-occidentale", anche il patriarca della seconda, Onufrij, pur dipendendo dal moscovita Kirill, ha sostenuto l'integrità territoriale dell'Ucraina.

**Al "mosaico" religioso del Paese**, già lacerato dal conflitto, vanno aggiunte poi le comunità in comunione con Roma: la Chiesa greco-cattolica con a capo l'arcivescovo maggiore Svjatoslav Ševčuk, la Chiesa greco-cattolica rutena, la armeno-cattolica, e naturalmente le diocesi di rito latino che fanno riferimento all'arcidiocesi di Leopoli.

**La differenza di date**, per cui tradizionalmente il "Natale ortodosso" ricorre il 7 gennaio (in gran parte dei Paesi di rito orientale) è dovuta all'introduzione in Occidente del calendario gregoriano nel 1582, voluto da papa Gregorio XIII per recuperare la "sfasatura" tra il calendario giuliano (introdotto nel 46 a.C. e tuttora seguito in Oriente) e l'anno astronomico. Per recuperare il ritardo accumulato si dovettero sopprimere alcuni giorni, saltando direttamente dal 4 al 15 ottobre 1582. E fu in quella "lunga" notte che Santa Teresa d'Ávila passò dal tempo all'eternità.